Anno XXIII — Sabbato 13 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 166

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 30
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 20

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I PARROCHI ELETTIVI

Una volta i parrochi erano generalmente elettivi per parte dei capi di famiglia. Non è di ciò da meravigliarsi, se era eletto dal Clero e dal Popolo persino il vescovo di Roma, divenuto poscia disgraziatamente papa-re ed assoluto di tal modo, che volle nella propria infallibilità concentrare tutta la Chiesa.

I capi delle famiglie cristiane, le quali col proprio denaro in esse raccolto fabbricavano le Chiese e le adornavano e le case parrochiali dotandole sovente e pagando nelle campagne il quartese dei loro prodotti non solo per mantenere il parroco, ma anche per dargli il mezzo di fare la carità ai poveri, era naturale che si scegliessero per servirli nel sacro ministero quelli che ad essi parevano i migliori. Così anche i preti capivano, che per godere le commodità del loro beneficio, dovevano fare il proprio dovere e farsi amare dal Popolo, che lavorava per essi.

Ma le Curie, seguendo l'esempio dell'assolutismo del papa-re, si servirono di ogni arte per venire a poco a poco usurpando alle famiglie cristiane quello che era un naturale loro diritto. Le Curie cominciavano col proporre esse i nominandi, che venivano il più delle volte accettati, poi si facevano deferire la nomina per uno e per un altro, e così pretendevano di convertire in diritto quello che era una concessione e poi una reale usurpazione. Così a poco a poco le Curie si impadronirono della nomina dei parrochi e bene spesso nominarono i loro favoriti e talora anche i più invisi ai parocchiani.

Questi quà e là si ribellarono talora, massime se, come accadde ai nostri tempi anche nel nostro paese, si mostravano partigiani del nemico della Nazione. Ci furono dei casi nel nostro Friuli, che i parrocchiani, per invitare i parrochi antipatici ad andarsene, non solo cessarono di pagare loro il quartese, ma andarono perfino a scoprire il tetto della casa parrocchiale.

Ora poi si legge nei giornali, che ad Orsenigo, villaggio del Comasco, i parrocchiani che avevano per vicario un buon prete, non vedendolo nominato parroco dalla Curia, hanno chiuso la chiesa, dicendo di non volerla aprire finchè non sia nominato lui.

Rammentiamo, che quando si discuteva del Temporale a cui taluni dicevano che il Papa avrebbe dovuto volontariamente rinunziare, c'era di questa opinione il parroco di un isolotto del Lago Maggiore, il quale non mutò opinione per essere stato ammonito dal suo vescovo e poscia dalla Curia papale. Era un uomo vecchio, il quale aveva fatto sempre il suo dovere e diviso il proprio pane col povero ed era quindi amatissimo dai suoi parrocchiani.

E' possibile adunque, che con questo risveglio dei parrocchiani che pagano chi li serve nella loro chiesa, mentre essi eleggono i loro rappresentanti nel Comune, nella Provincia e nello Stato, verranno in più luoghi anche la voglia di riguadagnare il proprio diritto che fu ad essi usurpato, e che si prevalgano del fatto che il quartese sono essi che lo pagano, ma solo a coloro che se ne mostrano degni.

I cappellani da parte loro, essi che furono chiamati ad aiutare i parrochi pagati alla loro volta dai capi famiglia per questo, sapranno prevalersi di simili tendenze per farsi benvolere, ed essere a suo tempo nominati parrochi. Ciò addimostra sempre più, che tornando al principio elettivo anche nelle parrochie, massime nelle campestri, il Clero inferiore saprà rendersi degno di salire a maggior grado col farsi amare per la sua virtù dal Popolo, di cui fa parte ed al quale può rendere molti servigi anche istruendosi nell'agricoltura per istruirlo e guidarlo, riguadagnando così anche la sua influenza morale.

Nelle nostre campagne un buon prete è benvoluto da tutti e non ha nemmeno bisogno di ribellarsi come i famosi *scagnozzi* di Roma, che fanno contrasto colla loro miseria ai prelati e principi della Chiesa che hanno carrozze e palazzi, e nel tempo stesso molta boria, che non è l'umiltà di Cristo e de' suoi apostoli.

Un povero prete di campagna tra noi non è uno *scagnozzo* e può meritarsi una commoda esistenza adoperandosi pel vantaggio del Popolo e vivendo con esso e per esso, e gareggiando coi laici in ogni bene da farsi. Ciò vale molto meglio, che non sia il ritirarsi dopo le funzioni ecclesiastiche, divenute per essi una semplice materialità, a giuocare alle carte onde trovare il modo di passare così i proprii ozii.

Il Clero poi deve aspettarsi, che da per tutto i capi famiglia che pagano vorranno riacquistare il loro diritto di scegliersi i proprii ministri. Dunque c'è anche in ciò una ragione di più per essi di vivere col Popolo e per il Popolo.

P. V.

UN RICORDO PERSONALE

Quello di chi scrive non è, che un ricordo personale, ma anch'esso può avere la sua applicazione. Dopo la pace di Villafranca egli prese la via di Milano coll'idea di trattare colà nella stampa la causa del Veneto. Aveva anzi in mente di fondare colà un giornale che portasse il nome di questa Regione, rimasta con quella pace in mano dell'Austria. Appena arrivato a Milano, ebbi l'offerta di scrivere in quattro giornali ed accettai la offerta in due, la *Lombardia* e la *Gazzetta del Popolo*, ma seppi anche subito, che Filippo Filippi aveva avuto da alcuni suoi amici l'incombenza di venire a Udine a richiedermi, se volevo accettare di dirigere un grande giornale cui si aveva l'intenzione di fondare. Egli mi disse tali nomi di coloro che intendevano di fondarlo, che accettai l'offerta, pensando che un giornale che fosse fondato da persone così autorevoli e che metteva a disposizione dei mezzi per farlo bene, poteva valere anche per il mio scopo. Posi per mia condizione, che nel giornale da fondarsi e che fu poi la *Perseveranza*, con in testa il motto *usque ad finem*, si trattasse la causa del Veneto. Uno dei fondatori, il Jacini, mi chiese allora, che cosa con ciò intendessi e se volessi spingere la cosa fino a volere che il Governo facesse la guerra per il Veneto, anche se non credesse di avere ancora i mezzi per poterla fare con buon esito. Risposi, che io ero prima Italiano che Veneto e che i Lombardi, i quali avevano portato lo stesso giogo, erano fatti per comprendere noi Veneti, che lo portavamo ancora sul collo.

Difatti anche l'avere prescelto un Veneto, che aveva fatto leggere i suoi giornali ai Milanesi anche da Trieste, da Venezia e da Udine, era un voler dire, che comprendevano il sentimento da cui io dovevo essere animato. E difatti in quella posizione, in cui rimasi più di sei anni, potei anche rendere dei servigi alla causa da me prescelta e che poi m'indusse a portarmi a Firenze nella metà del 1865, dove potei predire la prossima guerra della Prussia all'Austria, di cui l'Italia doveva approfittare.

Ho fatto questo ricordo, perchè altri applichi a sè stesso per proprio vantaggio quelle mie parole: Sono prima Italiano che Veneto. Tutti quelli difatti che amano l'Italia, invece di improvvide agitazioni, devono usare di molta prudenza e lavorare con calma per lo scopo nazionale e cercar di rafforzare e non già d'indebolire l'Italia. L'avvenire non si prepara coi chiassi disturbatori, ma col rendere sè stessi degni di conseguire il nostro scopo e col prepararlo. *Hoc est in votis.*

P. V.

TRENTO E TRIESTE

L'on. Edoardo Arbib scrive un assennatissimo articolo su questa ardente quistione nel *Corriere di Napoli.*

Egli comincia così:

« Tengo per fermo che il miglior mezzo per vincere le difficoltà ed anche le noie che la parte radicale, se ne accorga o no, procaccia all'Italia con l'agitazione a proposito di Trento e Trieste, sia quello di discutere la questione apertamente, e stavo quasi per dire platealmente, per modo che tutti, eziandio i meno cotti, possano formarsene un concetto preciso e darne un giudizio esatto ed imparziale. Neanche così si potrà vincere il partito radicale che ha fini suoi speciali; ma si potrà certo impedire che le masse costituenti la vera e libera opinione pubblica italiana, si lascino fuorviare da un'agitazione a cui l'aspetto patriottico dà singolari attrattive ed aiuti. Discutiamo dunque, e diciamo tutto, ma proprio tutto.

E prima di tutto, mettiamo bene in sodo, ancorchè sia penoso molto il farlo, che l'occasione di riprendere Trento e Trieste all'Italia non è mancata. Si affacciò nettissima, nel 66. Se allora la guerra fosse stata condotta in modo diverso; se alle vittorie prussiane della Boemia avessero corrisposto vittorie italiane nel Veneto; se la flotta italica avesse battuto, rovesciato, annientato la flotta austriaca, la pace si sarebbe stipulata sotto le mura di Vienna, e Trento e Trieste sarebbero state nostre. Ma ciò pur troppo non avvenne, e così fu perduta la migliore occasione di restituire all'Italia i suoi confini naturali.

La storia dirà se vi fu colpa e di chi nel modo col quale la guerra fu condotta; se vi fu colpa e di chi nel non proseguirla ad oltranza, sfidando allora anche l'intervento probabile della Francia contro la Prussia che vuol dire contro di noi. Dirà se fu savięzza o ignavia accettare la Venezia pur come venne, o se non sarebbe stato miglior partito rischiar tutto per tutto, a costo d'una seconda Novara ch'avrebbe disfatto il Regno, giovane da soli 6 anni. Noi non siamo la storia; noi, governo parlamento, stampa, associazioni siamo la politica che vuol dire una scienza o un'arte intesa a risolvere problemi non per anche sciolti, non a giudicare fatti bene o male compiuti. »

L'egregio articolista fa poi questa splendida chiusa:

Ma dunque, dicono i radicali, i nostri fratelli italiani dovranno sempre rimanere sotto il dominio straniero?

Nessuno ha mai detto questo, nessuno lo pensa, nessuno lo scrive, nessuno lo crede.

E' mero artificio dei radicali il supporre o far supporre che, per la triplice alleanza si sono abbandonati i nostri fratelli di Trento e Trieste. Nessuna idea di questo genere ha mai balenato nella mente di Mancini, di Depretis, di Robilant, di Crispi o di quanti sostengono, difendono la Triplice: e molto probabilmente nemmeno a Vienna ebbero giammai un'illusione simile. La Triplice, finchè potrà, manterrà la pace ch'è il suo fine supremo. Quando non potrà più consentirà agli alleati di fare la guerra nelle condizioni per noi più favorevoli. E l'Italia, se costretta a battersi, ne caverà il frutto che i suoi generali, i suo ammiragli, i suoi soldati i suoi marinai meriteranno: non più non meno.

Di Trento e Trieste potremo parlare con decenza dopo la vittoria, se anche guadagnata combattendo a fianco d'Austriaci per impedire che l'Adriatico diventi mare slavo, e Santa Sofia bellissima, una chiesa russa. Vincere, vincere, come fatalmente non vincemmo nel 66, e Trento e Trieste, per patti onorevoli, saran nostre.

Chi potrebbe negarle alle possenti navi nostre, se vincitrici, e alle schiere balde dei soldati se vittoriosi? E il diniego, come durerebbe? Ma vincere, niente altro che vincere! E sino a che non scocchi l'ora suprema del cimento, silenzio, profondo silenzio, rotto solo a quando a quando dalla preparazione grandiosa, alta, morale del popolo, sicchè l'anima sua tuta si trasfonda nei soldati e nei marinai, nei generali e negli ammiragli che per lei pugneranno.

Fare altro, chiedere altro o altro pretendere, paia a cui garba patriottico, a me pare imbelle.

I PRETI SCAGNOZZI

Tutti ricordano che, quando venne chiusa l'Esposizione vaticana tenutasi l'anno scorso nella ricorrenza del gran giubileo sacerdotale di Papa Leone XIII, i giornali clericali fecero credere al pubblico che tutto quanto faceva parte della sezione alimentare sarebbe stato distribuito ai preti poveri.

C'erano specialità di ogni genere: salati, paste, conserve, vini, tanto da riempire per qualche giorno gli stomachi eternamente digiuni di quei poveri diavoli che devono vivere magari col solo e misero compenso della messa giornaliera.

Orbene, consta in modo positivo che il Vaticano, invece di fare quest'opera di misericordia, non distribuì un bel niente e pensò di far danaro vendendo tutti quei commestibili.

I preti scagnozzi sono indignatissimi.

Restavano fra l'altro diecimila bottiglie di vini finissimi regalati al Papa dalle migliori case di Francia, Spagna, Grecia, del Reno e queste vennero offerte in blocco al proprietario del Caffè Aragno per *una lira* ciascuna! E ve ne sono fra esse di quelle che valgono più di dieci.

Finora il contratto non venne conchiuso ma si assicura che le prime trattative furono intavolate.

Il malcontento e le mormorazioni nel basso clero per queste speculazioni, sono infiniti.

LA MARINA FRANCESE IN DECADENZA

Si ha da Parigi:

La decadenza della marina francese è cominciata coll'avvenimento della Repubblica. Nel 1870 la flotta francese contava 400 navi: nel 1872 non ne aveva più che 210.

Nel 1877, quando le cose non erano ancora disperate come oggi, e quando le altre nazioni europee non avevano ancora fatto il passo gigantesco di cui oggi vediamo i risultati, il relatore del bilancio della marina stimava a 260 milioni la somma necessaria al ripristinamento della marina francese: questa somma doveva essere interamente consacrata alle costruzioni nuove ed in essa non erano comprese nè le torpediniere, nè i cannoni d'acciaio.

Naturalmente il progetto rimase lettera morta, i danari si spesero lo stesso: ed oggi l'ammiraglio Krantz si contentava di 60 milioni, sempre per costrurre delle corazzate, degli incrociatori e delle controtorpediniere.

Con sessanta milioni si potranno costrurre due corazzate, qualche incrociatore e una flottiglia di torpediniere. Ma quando si considera che al giorno d'oggi la flotta francese è inferiore a tutte le flotte europee al punto di vista della rapidità, che le sue migliori corazzate possono appena filare 14 miglia all'ora e le altre 13, marciando *à tout casser*, mentre che le nostre navi e quelle delle altre nazioni filano un *minimum* di 16 e 17 miglia, si vede subito quello che rimane da fare alla Francia. Noi siamo liberi oggi di accettare o di rifiutare la battaglia, possiamo bombardare Tunisi in 18 ore di marcia, possiamo essere in 24 ore alle Baleari e ad Algeri, sempre i primi nel difenderci, sempre i primi nell'attaccare.

Con sessanta milioni si possono mettere delle toppe, ma anche queste toppe non s'improvvisano e il ministro della marina preferisce declinare ogni responsabilità e tornarsone nel seno del Consiglio d'Amministrazione delle *Forges* del Mediterraneo, dalle quali sono uscite quelle torpediniere di tragica memoria.

Il Senato, beninteso, gli ha dato una spinta riducendogli ancora il preventivo pei lavori dei porti: ed invece nessuno ha il coraggio di mettere il dito sulla vera magagna, che consiste nel personale amministrativo e tecnico, nel numero straordinario di operai impiegati nelle costruzioni navali, che son ben 21,000, mentre che l'Inghilterra, con un bilancio e una produzione doppia a quella della Francia, impiega solamente 16,000 operai. Costoro sono inamovibili, perchè sono elettori.....

Tutta quella gente ha dilapidato i milioni indispensabili alla difesa nazionale.

COSE GERMANICHE

Guglielmo in viaggio — La visita dell'imperatore d'Austria — Il processo del boja.

Secondo le ultimissime informazioni, Guglielmo II non farà ritorno a Berlino quando avrà terminato le sue escursioni nell'isola, ma, scortato da una flotta tedesca, andrà direttamente a far visita a sua nonna la Regina Vittoria. Non sbarcherà a Londra, ma, il 2 settembre, a Osborne nell'isola di Wight, e la grande rivista navale, che sarà fatta in suo onore, seguirà il 3 settembre a Spithead, ove l'Imperatore sarà anche salutato ufficialmente dalle deputazioni dei due Parlamenti inglesi.

Si commenta assai il fatto, che lo stato maggiore abbia terminata l'ispezione delle due sponde del Danubio poste tra le fortezze di Ulma e Ingolstad così rapidamente, avendo l'imperatore desiderato che il conte Waldersee, capo dello Stato maggiore dell'esercito tedesco facesse parte al suo seguito nel viaggio in Norvegia e in Inghilterra. Nè ciò manca d'una certa importanza politica, quando si sappia che il conte Waldersee, contro il parere del principe Bismarck, sarebbe molto voglioso che una volta la si facesse finita colle continue mene del partito panslavista-russo.

Le cose saranno o non saranno come si dice; ma fatto sta, che il generale Waldersee fu chiamato dall'Imperatore presso di sè, e tutti indistintamente credono che una tale chiamata non abbia nulla a fare colla caccia, la pesca e i bagni che l'Imperatore pensa di fare nell'Isola di Lofoden, mentre si sa che il capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco a Berlino, in qualunque epoca, è sempre occupatissimo, dovendo di continuo corrispondere cogli stati maggiori dei Governi confederati tedeschi.

L'ambasciatore austriaco conte Szecheny fu chiamato a Vienna, onde stabilire definitivamente i particolari del viaggio dell'Imperatore a Berlino. Ormai si sa officialmente che Francesco Giuseppe arriverà tra noi l'11 agosto, e si fermerà sino al 16. Il programma delle feste che si daranno in suo onore non è per anco comparso; si sa però che la grande rivista del Corpo della Guardie si farà il 12 e il 13. Da qui l'Imperatore andrà alla Corte di Dresda, alla quale è legato non solo da stretta parentela, ma anche da intima amicizia.

Il processo Krauts, è terminato con l'assoluzione dell'accusato, ma ha rivelato un mondo morale tanto pervertito che, per non gettarvi lo sguardo, gli estranei avrebbero rinunciato anche a questo processo unico d'un carnefice

assassino d'un altro carnefice, processo che ha tanto interessato il mondo giudiziario.

Il calzolaio Gummisch, l'ucciso, era aiutante del Krauts e lo accompagnava in tutte le sue sanguinarie spedizioni in Prussia, ma siccome per darsi coraggio s'ubbriacava ad ogni supplizio, il Krauts aveva dovuto sbarazzarsene e ciò aveva raffreddata alquanto la loro intimità.

Il Krauts, padre di famiglia, viveva con una bella concubina, la quale vedendo che tardava a separarsi dalla dalla moglie legittima per sposare lei, approfittò d'una sua gita professionale a Halle per abbandonarlo e rifugiarsi presso il Gummisch, donde le ire tra i due uomini.

La prima volta che i due campioni si incontrarono, tali ire si manifestarono in una peregrinazione d'un giorno intero per le osterie di Charlottenburg spesso sul punto di venire alle mani, poscia riconciliandosi, sinchè a sera dopo avere cenato insieme, s'accapigliarono e il Krauts con un calcio al ventre causò un'offesa tale al suo avversario che ne morì dopo avere subito un'operazione all'Ospedale.

Al processo, una vera prima rappresentazione giudiziaria, per la quale non si trovano biglietti a nessun prezzo, il Krauts, compunto, vestito di nero, decorato, ammette una parte della propria responsabilità, ma afferma, piangendo, d'essere incapace di fare male a sangue freddo nemmeno ad una mosca.

Soggiogata dalla sua ultima prodezza, la bella concubina, che durante l'istruttoria si è riconciliata col Krauts, depone che prima d'escire di casa, l'ucciso manifestò intenzioni bellicose. Una quantità d'osti depongono che entrambi gli avversari erano in cimbalis per le copiose libazioni, e i giurati ammettono la provocazione e trovando eccessive le domande formolate dal tribunale, negano tutto.

Il trafugamento dei temi

Si ha da Roma in data 11 corr.:

Oggi l'on. Boselli ha convocato a Consiglio speciale il sottosegretario Mariotti e varii capidivisioni, nonchè i presidi dei licei di Roma per sentire il loro parere circa l'incidente del violato segreto nel tema di licenza liceale.

Pare che siasi già sulla traccia dei colpevoli.

Dicesi infatti che la responsabilità risalga ad alcuni operai della regia calcografia di dove sarebbero state sottratte alcune copie del tema.

E' notevole che le copie sarebbero state acquistate per conto di taluni candidati provenienti da istituti clericali.

Parlasi pure che siano state pagate a prezzi rilevanti.

Le investigazioni furono affidate all'ufficio di questura il quale ha proceduto a varie interrogazioni.

Intanto il Ministero ha telegrafato alle provincie per conoscere se altrove siasi verificato lo stesso incidente.

Però le risposte finora pervenute recano che quasi dappertutto gli esami procederono con perfetta regolarità.

Quindi l'odierno Consiglio terminò invitando il Ministero a procedere severamente contro gli autori della frode nonchè contro i candidati colpevoli.

LA COSTITUZIONE
dei reggimenti di fant. della Milizia Mobile

Il Ministero intende dare esecuzione alla costituzione dei reggimenti di fanteria della Milizia Mobile e dei battaglioni di bersaglieri, scegliendo, come centri di formazione, le principali città sedi di distretto, cosichè i comandanti di divisione e dei corpi d'armata possano sorvegliare da vicino tutto il lavoro pel richiamo, della formazione dei quadri, dell'istruzione e del congedamento, sia relativo ai contingenti, sia ai quadri.

A tale oggetto sarebbero corse delle pratiche presso i principali centri di reclutamento dei reggimenti e battaglioni di Milizia Mobile per preparare i locali e il materiale di casermaggio.

I distretti nei quali si reclutano i contingenti di fanteria e bersaglieri della Milizia Mobile sono:

I Corpo d'armata: Ivrea, Pinerolo, Vercelli;

II Corpo d'armata: Casale, Mondovì, Voghera;

III Corpo d'armata: Bergamo, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza, Varese;

IV Corpo d'armata: Parma, Pavia, Savona;

V Corpo d'armata: Belluno, Mantova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza;

VI Corpo d'armata: Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia.

VII Corpo d'armata: Aquila, Ascoli-Piceno, Pesaro, Teramo, Campobasso, Foggia, Macerata;

VIII Corpo d'armata: Arezzo, Lucca, Massa, Pistoja, Siena;

IX Corpo d'armata: Frosinone, Orvieto, Spoleto;

X Corpo d'armata: Avellino, Benevento, Campagna, Caserta, Gaeta, Nola;

XI Corpo d'armata: Barletta, Castrovillari, Cosenza, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Taranto;

XII Corpo d'armata: Caltanissetta, Catania, Girgenti, Siracusa, Trapani.

E' prossima la pubblicazione del bollettino che chiamerà sotto le armi gli ufficiali per la costituzione dei relativi quadri presso i comandi dei corpi e delle truppe nelle singole località ove si costituiscono sia in campi fissi, sia in campi mobili.

Saranno formate sin da principio delle Commissioni incaricate di liquidare i danni che le truppe potranno arrecare alle proprietà private. La constatazione dei danni si farà alla presenza del proprietario reclamante o di un suo rappresentante. Se il proprietario o il rappresentante non si troveranno sul sito e nell'ora fissata loro dalla Commissione questa procederà senza la loro presenza a giudicare del danno.

L'ITALIA IN AFRICA

Il corrispondente del *Corriere di Napoli* manda a questo giornale da Massaua le seguenti notizie:

La situazione interna dell'Abissinia è immutata.

L'esercito di Re Menelik è sempre a Debratabor, è incerto però se vi si trovi anche Menelik.

Il Degiac Scium nipote del fu Negus Giovanni, riconobbe per sovrano dell'Abissinia Menelik. Questo Degiac ora trovasi ad Ascianghi.

Ras Alula con pochissima gente si trova a Tembien scoraggiato. Mangascia trovasi a Enderta.

Debeb con cinquemila fucili occupa Farrasmai e cento dei suoi uomini occuparono Adua. Finora non avvenne nessun scontro; è quindi inesatto che Ras Alula abbia battuto Degiac Scium. Tutti i capi abissini esitano ad accettare battaglia cercando di tessere intrighi.

Le bande assoldate dal governo italiano fecero nei giorni scorsi delle brillanti operazioni di avanscoperta contro i predoni e gli esploratori di Ras Alula.

Le esercitazioni della squadra

Fra gli on. Brin e Racchia è stato combinato che, dopo la gita della squadra a Taranto per il viaggio di S. M. il Re, si recherà essa nel Mediterraneo per eseguirvi grandi esercitazioni tattiche accompagnate da quelle di terra fatte da una divisione e comandata dal generale Ricci.

Le dette esercitazioni si svolgeranno nella Riviera ligure d'occidente.

La notizia data dai giornali, che la squadra dovesse fermarsi nella rada di Ancona, non ha fondamento. Era stata domandata questa cosa; ma, non riuscendo di nessuna utilità e di ingiustificata spesa, il Ministero vi si è opposto.

Chiusura delle delegazioni austro-ungariche

Ieri si chiusero a Vienna le sedute di ambedue le delegazioni, dei parlamenti austriaco ed ungarico.

In seguito alle dichiarazioni dell'imperatore e di Kalnoky, l'inquietudine per la situazione dell'Oriente si è calmata.

Gli ammonimenti della « Riforma »

La *Riforma* dice che la situazione internazionale è ben lungi dall'essere rassicurante; perciò trova biasimevole il contegno del partito radicale, che tenta di dividere gli animi, mentre tutto dovrebbe consigliare la concordia.

Il giornale dell'on. Crispi scrive che, anche per la situazione interna, la condotta dell'Estrema Sinistra non è lodevole, perchè in lei prevale la passione del partito sull'interesse della patria.

La *Riforma* ricorda che ci avviciniamo alle elezioni generali amministrative e mentre il partito clericale è disciplinato e compatto, le varie gradazioni del partito liberale si dividono miseramente.

DI QUA E DI LÀ

Sovraimposte.

Il ministero delle finanze ordinò di raccogliere gli elementi necessari per poter presentare in novembre alla riapertura del Parlamento uno studio completo sulle sovraimposte comunali e provinciali.

Gladstone e il libero scambio.

Il giorno 10 venne concessa a Gladstone e presentata ufficialmente la cittadinanza di Cardiff nella residenza dell'onorevole deputato Reed, in Harrington Street. Gladstone pronunciò un discorso applauditissimo sui benefici del libero scambio, scagliandosi contro le tendenze ultra-protezioniste di paesi che vogliono passare per i liberali d'Europa.

Gli ufficiali tedeschi non vanno a Parigi.

Si assicura che il ministro della guerra dietro desiderio e ordine ricevuto dall'alto, abbia dichiarato che non può permettere che gli ufficiali appartenenti all'esercito tedesco si portino a Parigi per visitare l'Esposizione; e ciò per il solo motivo che si teme che siano riconosciuti e presi per spie.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.9	752.5	751.9	751.8
Umidità relativa	65	57	67	58
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	—	—	—
Vento vel. k.	0	0	0	0
Term. cent.	27.0	30.7	26.3	28.0

Temperatura { massima 32.6 / minima 20.4

Temperatura minima all'aperto 19.9.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 12 luglio.

Probabilità: Venti deboli specialmente del terzo quadrante. — Cielo sereno e temperatura tuttora elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

Società Operaia Generale. In osservanza dello statuto all'art. 30 sono invitati i soci in generale assemblea di prima convocazione nella domenica 28 luglio a. c. alle ore 11 ant. nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Resoconto generale della Società e delle istituzioni annesse relative al secondo Trimestre.
2. Comunicazioni della Direzione.

Udine, 8 luglio 1889.

Il Presidente L. Rizzani.

L'eclisse parziale della luna fu visibile ieri sera durante tutto il suo corso. Rimase coperto quasi la metà del disco lunare.

Sant'Emacora. Ieri fu una bellissima giornata e molto calda. Numeroso fu il concorso dei contadini alla città.

Sotto la Loggia municipale il ballo era abbastanza vivace.

Il reggimento cavalleria Piacenza (18) è partito questa mattina alle quattro per il campo di Pordenone. Primi si mossero i carriaggi, che furono seguiti dopo mezz'ora circa dai tre squadroni qui di stanza.

La prima tappa è a Codroipo.

Carte in tavola. Duolmi immensamente di dover trattenere il pubblico sopra questioni di polemica personale che riguardano esclusivamente me, ma mio malgrado mi trovo costretto di farlo, poichè in altro giornale cittadino il sig. *Giuseppe Mariutti* (G. M. estensore della prosa diretta contro di me nella *Patria del Friuli* di ieri) ha creduto bene di pubblicare cose che non sono vere.

Figaro che è molto bene conosciuto nel mondo musicale udinese e che fece anche altre relazioni dell'arte del suono e del canto per il *Giornale di Udine*, venne da me pregato di scrivere alcunchè sul risultato dell'Accademia datasi sabato sera al Teatro Minerva.

Dichiaro *sul mio onore* che quando gli diedi questo incarico *nulla mi era noto* di screzi esistenti fra lui e il *corpo corale* del Circolo operaio. Aggiungo poi che il distinto giovane che prese il nome di *Figaro*, che io stimo molto e che possiede serie e non comuni cognizioni in fatto di musica, è bensì mio *conoscente* non però *intrinseco amico*, e rare volte ci troviamo insieme.

Lunedì mattina *Figaro* mi portò la relazione che per *mio consiglio* fu divisa in due parti, venendo pubblicato lunedì un sunto generale sull'esito complessivo dell'intero trattenimento e rimandando a martedì quanto si riferiva ai cori.

Lessi e rilessi la relazione e, secondo il mio parere, non rinvenni nessuna *frase* nè *parola* che potesse vestire un carattere personale ed offensivo. Era una *critica puramente artistica*, che poteva essere combattuta, magari biasimata, sempre però dal punto di vista artistico.

Mercoledì mattina, circa alle 9, venne da me il sig. *Giuseppe Mariutti* e mi portò un articolo intitolato *risposta ad una critica* firmato: Capaneo.

L'articolo in questione era zeppo di personalità, trivialità, ingiurie; io dissi subito: « Io pubblicherò l'articolo, *riserbandomi però di ommettere tutte le parole e frasi, che vestono carattere offensivo e personale* »

Il sig. Mariutti mi fece gentilmente qualche osservazione, ma alle mie insistenze s'acquetò e andò via lasciando in mia mano l'articolo per essere pubblicato nella forma da me voluta.

L'altro ieri (giovedì) verso le 7 della mattina mi venne recapitato un biglietto da visita del sig. *Mariutti Giuseppe* colle seguenti parole scrittevi sopra:

« *Sig. G. Maffei*
Redattore Capo Giornale di Udine *Città.*

Pregherei gentilmente la S. V. a voler sospendere la composizione dell'articolo (risposta ad una critica) perchè alle 8 1/4 od 8 1/2 ne porterò uno più giusto e molto migliore.

Certo del favore con stima mi protesto

Obb. Mariutti Giuseppe »

All'ora fissata venne egli stesso col nuovo articolo firmato: i componenti il corpo corale. Io, datagli una scorsa alla sfuggita, m'accorsi che *quasi tutte le frasi* da me già tagliate, erano state ommesse in questa *seconda edizione*.

Io allora dissi al sig. Mariutti che, « essendo il primo articolo *già composto*, porterebbe molta perdita di tempo il comporre un'altra volta l'intero articolo, che **ommettendo naturalmente le personalità ecc.**, avrei fatto un'amalgama dei due articoli, tantopiù che *ommesse le frasi ecc. ecc.* ben poco differivano l'uno dall'altro » e di ciò ne sarà certamente persuaso chiunque abbia letto i due articoli, quello pubblicato sul *Giornale di Udine* di giovedì e l'altro pubblicato sulla *Patria* di ieri.

Questa è la storia *genuina* e veritiera di ciò che riguarda la mia ingerenza nella *relazione* e *susseguita risposta* circa all'*Accademia* datasi sabato 6 corr. al *Teatro Minerva*.

Da quanto esposi chiunque può capacitarsi ch'io, nei miei rapporti col sig. Mariutti, usai sempre modi *gentili* e *franchi da leale giornalista e gentiluomo*.

Io sono un umile gregario della stampa provinciale, ma medesimamente, non sarà certo il sig. Giuseppe Mariutti, per quanto illustre, che mi potrà dar lezione del modo di fare un giornale.

Il sig. Giuseppe Mariutti è giovane, ha perciò poca pratica delle cose e degli uomini e va quindi compatito ma..... fino a un certo punto.

Io lo invito quindi a pubblicare nei giornali cittadini che usciranno lunedì una dichiarazione « confermante la mia odierna esposizione della vertenza deplorando nel medesimo tempo tutte le parole e frasi offensive al mio indirizzo inserite nell'articolo apparso ieri sulla *Patria del Friuli* e firmato G. M. »

Se il signor Giuseppe Mariutti non crede di poter aderire a questo mio invito, allora sarà mia cura di *esigere* da lui tutte le soddisfazioni e riparazioni che sono dovute a chi fu inconsultamente offeso come gentiluomo e come giornalista.

Udine, 13 luglio 1889.

Guido Maffei.

Arresti per ferimento e furto. Dai Regi Carabinieri fu arrestato a Mortegliano Zaninotto Giuseppe il quale per futili motivi inferse a D'Olivo Angelo ferite di roncola guaribili in 12 giorni.

A Muzzana del Turgnano furono pure arrestati P. G. B. e B. L., il primo perchè autore di furto di un taccuino contenente lire 300 a danno di Burba Giacomo, ed il secondo perchè ricettava scientemente parte della refurtiva.

Annegamento. Miotti Pietro di anni 17 da S. Daniele, recatosi a bagnarsi in una fossa d'acqua profonda 2 metri vi annegava.

Avvertenza. Il sottoscritto avvisa che, da oggi in poi, egli non si terrà responsabile per il pagamento di qualunque credito che venisse fatto alla propria moglie Ida Costantini.

Udine 10 luglio 1889.

Angelo Costantini.

Ristoratore Cecchini. Domani sera il bravo prestigiatore sig. *Zennaro* darà la serata d'addio cominciando i suoi piacevoli giuochi alle 8.30.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia « Aroldo » — Verdi
3. Valzer « Fiocchi di neve » — Arnhold
4. Finale « Macbeth » — Verdi
5. Atto IV « Carmen » — Bizet
6. Polca — Ströbel

I conti per il futuro presidente della Repubblica di Udasti. L'Imbriani, dopo che è entrato alla Camera dei Deputati, si diverte a *fare i conti* di quello cui altri vorrebbe spendere nelle Puglie per le accoglienze al Re d'Italia, che non va in nessun luogo, senza mettere mano alla sua borsa spendendo del suo per altri.

Ora il *Corriere di Napoli*, nel quale si leggono volontieri molti buoni articoli, ha *fatto i conti* anche all'onorevole Imbriani eletto Deputato nelle Puglie, perchè vada a divertire gli abitanti di Montecitorio. Esso ci fece sapere come il solo Municipio di Barletta spese per un pranzo (e dei pranzi ne ebbe parecchi) lire 1153,10. Figuratevi poi quando l'Imbriani della Camera attuale sarà passato alla parte di primo attore della Repubblica, quanto costeranno i suoi pranzi!

Io che, per dir vero, sono soltanto elettore ed ho il diritto di esserlo anche senza il § 100 inventato da Crispi, ma che secondo lui non funziona bene, mi accontenterei di vedere una buona bottiglia di Chianti sulla mia parca mensa; ma pur troppo, a voler far bene i conti, devo accontentarmi d'un vinello che non ha bisogno di acqua.

Alfa Beta.

RASSEGNA SETTIMANALE
Finanziaria ed Industriale

L'ottava che sta per finire lascia uno squallido ricordo di sè. Ribasso e nullità d'affari, ecco tutto.

La situazione politica è sembre incerta e se qualche cosa avvi a rilevare questo è la freddezza nei rapporti tra Russia e Germania.

Quanto al mercato monetario diremo che la *bolletta* regna sovrana. Lo sconto mantiensi sempre alto ed al tasso ufficiale si ha buon foglio quanto aggrada. Alcuni Istituti d'Emissione del Regno hanno poi ridotto del 50 % le presentazioni di sconto avendo già oltrepassato di molto la circolazione legale.

All'estero nulla di confortante. La Francia specialmente si è preoccupata per le elezioni generali. La stella di Boulanger pare rifulga ancora e... guai ai vinti!

La Rendita nostra a Parigi discese fino 94.20 senza nessuna causa plausibile. Si sa solo che su quel mercato v'è una banda nera che specula sfrenatamente al ribasso sul nostro Consolidato.

Se si considera poi l'insucesso colossale del Prestito del Comune di Parigi, coperto solo pel 50 % devesi ammettere che la speculazione parigina per intanto trova più logico e comodo vendere su tutta la linea e non impegnarsi in nessuna operazione.

In questa condizione di cose poco v'è da sperare anche dalle nostre piazze. Il caldo ha diradato le file dei nostri speculatori ed i quattro untorelli, diremo così, che ancora rimangono nei locali della Borsa fanno l'ufficio delle oche capitoline col stereotipare giorno per giorno i corsi della Rendita e dei pochi valori.

La Rendita chiuse a Milano:

per Rendita contanti 94.60 94.65

» fine mese 94.85 94.90

Obbligazioni e tutti i valori d'impiego deboli ed offerti. Il rincaro del danaro ha nociuto molto al mercato di tutte le carte d'investita.

				Cedola semestr. netta
Obbl. ferr. 3 %	Italiane	296	296 1/2	6.30
» »	Meridionali	318.25	318.75	6.30
» »	Sarde	304	305	6.32
» »	Udine-Pontebba	465	467	10.56
» »	Società Veneta	445	450	12.50
Cart. fond. 4 %	B.a Nazion.	483	484	10.—
» » 5 %	B.o Napoli	485	490	11.25

Le quotazioni delle Azioni sono pressochè nominali. Si ha prudenza di non fare offerte per non perdere terreno in liquidazione, come pure non si hanno richieste bramando ognuno di stare col suo fardello.

Per cui si notano:

Azioni ferr. Meridionali	715	716 ex optate
» Mediterranee	600	601
» Lanificio Rossi	1468	1470 ex
» Cotonificio Cantoni	336 1/2	337
» » Veneto	274	275
» Società Veneta di costruzione	150	151
» Alti Forni di Terni	360	363

Abbiamo letto per intero la Relazione della Società Veneta di costruzioni per l'esercizio 1888 e ne abbiamo riportata l'impressione che finalmente la Societa sta per tirare

il potente anelito
d'una seconda vita.

Le diverse imprese assunte saranno in breve collaudate ed il Consiglio d'Amministrazione lascia intravvedere di potere nel prossimo anno distribuire qualche dividendo agli Azionisti.

Il nostro mercato brilla, per nullità d'affari. Limitiamoci dunque a registrare:

Azioni Banca di Udine	102 ex cedola 1/7	
» Banca Popolare Friulana	106 1/2	
» Banca Cooperativa Udinese	25	27.50
» Cotonificio Udinese	1100	
» Tramvia di Udine	104	105

Cambi meno offerti senza essere specialmente richiesti.

Francia	chèquet	100.25	a 100.35
Londra	»	25.24	» 25.27
Germania	»	123.50	» 123.60
Austria	»	211 3/4	» 212 1/4

Cotoni.

Le notizie di forti pioggie cadute specialmente nel Texas, i forti acquisti della filatura determinarono in questa settimana un'ulteriore aumento nei prezzi dei cotoni americani.

Le brillanti vendite sul mercato di Liverpool ed il sostegno dei prezzi anche quando queste erano deficienti dimostrano ad evidenza che l'attuale situazione del cotone è assai buona.

Ecco le ultime quotazioni

Good Middling 6 5/16
Good Oomra 4 11/16
Good Broach 5 1/4

Cotoni a consegna luglio 6 5/32; agosto-settembre 6 1/16.

Seta.

Settimana pressochè nulla d'affari fu quella che attraversammo.

Qualche domanda in greggie, ma a prezzi troppo bassi in confronto alle pretese dei produttori.

La fabbrica, approfittando del pretesto della stagione morta, tenta di fare il suo solito giochetto di stancheggiare l'industriale per coglierlo quando sia maturo, ma questi dimostra una forza di resistenza encomiabile e non sarà che mantenendosi su questa via che si avrà almeno il sostegno dei corsi; noi non saremo mai eccessivamente ottimisti, perchè troppe esperienze ci tolgono la forza di esserlo, quindi ripetiamo che sarà molto se si potranno tener su i prezzi attuali di domanda ed offerta, finchè un maggior bisogno della fabbrica la indurrà a far avvicinare i poli.

In strusa e doppi in grana parecchie domande si ebbero in questa ottava, ma transazioni meschine. Qualche lotto di strusa a 10.25 - 10.50 pare sia stato collocato, ma la generalità dei filandieri spinse più oltre la pretesa, tal che si resero impossibili maggiori affari. In doppi in grana vi sarebbero compratori a 5 lire per consegna settembre.

I bassi cascami finora passano per lettera morta, se non si tenga conto di poche transazioni in galettame e macerate da parte della speculazione locale.

NOTE LETTERARIE

A TE!

A te la gioia che mi piove in core
Quando ripenso all'amor nostro...... e ai baci,
A te l'ascoso pianto ed il dolore
Quando sospiro le illusion fallaci.

A te il sorriso del mio cor giocondo
E i dolci sogni delle notti oscure,
A te l'amore immenso.... ver, profondo
Che 'l core inebbria e l'alme fa più pure.

A te del mio pensiero i voli audaci
E della penna il lamentoso stile,
A te quei canti che richiudon baci
E che sdegnan del volgo il fango vile.

A te la vita..... a te le mie speranze,
A te de' giorni miei tutti gl'istanti,
A te del cor le sante rimembranze,
A te: gioie..... delirî..... sogni e..... pianti!!!......

PER TE!

Per te, sogno del cielo il bel splendore
E della vita i più sublimi incanti;
Per te prego virtù, gloria ed onore,
Per te il motto gentile: *sempre avanti!*

Per te sospiro, per te piango ed amo,
Per te impreco, scongiuro e m'addoloro;
Sul biondo capo la corona chiamo
A poeta gentil mertato alloro....

Allor per te, mio Vate incoronato,
Farò voti più caldi e più cocenti
E per te sempre il labbro innamorato
Avrà sorrisi ed infocati accenti.

Per te solinga..... innanzi a Dio prostrata
Farò voti d'amor, di vita bella.....
E sarò lieta..... sarò consolata
Quando il tuo labbro mi dirà: *sorella!!...*

CON TE!

Con te, vaga solingo il mio pensiero
E con te scorre paga la mia vita;
Con te penetro dov'è più mistero,
Con te, sempre con te va l'alma unita.

Con te su in cielo va lo spirto anelo
E con te ragionando e teco errando,
Strappo alle stelle il luminoso velo
E la loro beltà vo rimirando.

Con te sfido le nubi e le procelle,
Con te sorrido all'anime piccine
E risalo con te sino alle stelle
Mentre piovon nei cor gioie divine.

Con te, disprezzo questo mondo infido
Che alla virtù sogghigna ed all'amore,
Con te, dei vermi e degli immondi nido
Che soglion profanar anche il dolore!!...

Spironella.

CURIOSITÀ

del servizio ferroviario in Cina

La linea ferroviaria, che costituisce il primo serio tentativo in fatto di strade ferrate, in Cina, parte da Tien-Tsin e va a Kai-Ping, percorre 139 chilometri. Questa ferrovia non rispose fin qui alle speranze di coloro che la intrapresero, molti essendo gli ostacoli che si frappongono al suo regolare procedimento. Le strade ferrate sono una istituzione democratica, partono per tutti alla stessa ora, e i cinesi non comprendono questa necessità.

Un gran mandarino trova che non è della sua dignità partire insieme cogli altri, arriva in ritardo, si ferma alla stazione per prendere delle tazze di the coi suoi amici e si trattiene lungamente con essi; nessuno dei viaggiatori ardisce lamentarsi, perchè in Cina questi sono gli usi dei grandi signori.

Si ebbero naturalmente gravi disgrazie, nell'ultima delle quali per un ritardo di due ore, dovute a un gran mandarino, si ebbero quindici morti.

I cinesi superstiziosi dicono che il cielo non vuole favorire le invenzioni di « quei diavoli d'occidente » ed aggiungono che gli europei, visti i pericoli di questo modo di locomozione, vogliono sbarazzarsene e vendono le vecchie rotaie alla Cina.

Se la via ferrata di Tien-Tsin non funziona bene, un'altra più grave ragione sconterà gli azionisti, perchè non sono i viaggiatori che fan la fortuna delle ferrovie, ma sibbene le mercanzie, e i cinesi non le affidano affatto alla *diabolica* via ferrata, ma sibbene alle vie fluviali; e l'ingombro di migliaia di giunche riunite in un fiume lo ostruisce completamente, e si rischia di stare settimane intiere senza poter traversare la compatta foresta di vele e di oriflamme.

Telegrammi

La partenza del Papa

Roma 12. L'*Osservatore Romano* rispondendo al *Diritto* dice di ignorare se il papa pensa davvero di abbandonare la sua Roma date certe eventualità, ma se vi fosse obbligato non domandesebbe nè alla Francia nè ad altre potenze nuove Sovranità, ma semplicemente un'ospitalità temporanea.

Alla Camera francese si bastonano

Parigi 12. Oggi si ordinò di impedire anche con la forza l'accesso alla Camera di Laguerre se per caso si presentasse.

Nella seduta odierna della Camera discutendosi sull'amnistia, i deputati algerini appoggiarono la proposta di Constans: che non si estenda l'amnistia agli Algerini che si trovano in carcere dal 1871.

Laur grida non poter tollerare si insozzi la Tribuna con le loro parole. A queste grida succede un vero tumulto.

Meline invita Laur a ritirare la frase. — Laur insiste gridando ai deputati Algerini: Se gli arabi fossero elettori non avreste parlato così. — Succedono alterchi vivissimi.

Uscendo dall'aula Thompson insultò Laur che lo schiaffeggiò. Thompson bastonò malamente Laur che venne raccolto sanguinolente e trasportato all'infermeria della Camera.

Concentramento in Ancona

Ancona 12. Si stanno facendo pratiche per accasermare da 10 a 12 mila uomini, che il Ministero della guerra ha deciso di concentrare ad Ancona per la metà o per la fine di agosto. Si fanno i più disparati commenti. Dicesi che questo concentramento sia a scopo d'istruzione.

Gl'Inglesi in Egitto

Cairo 12. Altri due battaglioni di fanteria inglese in Malta hanno ricevuto l'ordine di partire per l'Egitto.

Cairo 12. Si dice che lo stato maggiore ha ricevuto notizie sull'arrivo delle truppe da Malta e Cipro. Credesi qui che si tratti di una spedizione su Berber.

Armamenti

Londra 12. Il *Times* ha da Vienna: Il governo serbo continua a distribuire le armi ai contadini: confessa ora d'avere l'intenzione di armare la nazione intiera come prima dell'epoca in cui fu disarmata dai progressisti. Tuttavia secondo il corrispondente inglese, la distribuzione delle armi si farebbe poco a poco ai partigiani del governo.

Il governo bulgaro ha approvato i piani dell'ingegnere inglese Hartlez per ingrandire i porti di Varna e Burgas.

Tumulti a Barcellona

Barcellona 12. Una folla di 4000 persone, specialmente composta di donne e ragazzi, fece una dimostrazione gettando sassi ed incendiando i casotti delle guardie del dazio consumo avendo queste ucciso un contrabbandiere.

Germania e Russia

Berlino 12. Si vocifera che Bismarck tenda ad un riavvicinamento tra la Russia e la Germania, non essendo soddisfatto della politica austriaca. Vennero notate le conferenze tenute tra Erbert Bismark e l'ambasciatore di Russia: si crede possibile un accordo per fissare l'abboccamento tra lo Czar e Guglielmo secondo.

Viaggio imperiale

Colonia 12. La *Kolnische Zeitung* è informata che l'imperatrice non accompagnerà l'imperatore in Inghilterra, ma essa visiterà alla fine di settembre la Corte italiana a Monza e partirà poscia coll'imperatore per la Grecia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 luglio

R. I. 1 gennaio	92.63	Londra 3 m. a v.	25.20
» 1 luglio	94.80	Francese a vista	100.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1/2 a 212.—

FIRENZE 12 luglio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 08 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	733.50
Az. M.	716.—	Rendita Ital.	94.82 1/2

BERLINO 12 luglio

Berlino	96.—	Lombarde	—.—
Austriache	162 10	Italiane	95.60

LONDRA 11 luglio

Inglese	98 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 13 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	83.95
Idem	(arg.)	84.90
Idem	(oro)	109.95
Londra 11.90	Nap.	9.46 1/2

MILANO 13 luglio

Rendita Italiana 94.70 — Serali 94.67

PARIGI 13 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.25

Marchi l'uno 123.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostre giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant., arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.